

# DI PIETRO E IL CAPOCOSCA

'NDRANGHETA Nella maxi retata c'è il boss che partecipava ai pranzi elettorali di Tonino  
Tra i trecento arrestati, esponenti del PdL e del Pd: anche il Nord e l'Expo ostaggio dei clan

di **GIANLUIGI NUZZI**

All'alba hanno pizzicato anche lui, Vincenzo Rispoli, il capo del locale di Legnano-Lonate Pozzolo, il boss della 'ndrangheta finito su Libero a marzo per essersi fatto (...)

(...) fotografare abbracciato ad Antonio Di Pietro, fuori da un ristorante nel novarese nel 2000-2001. Rispoli, ufficialmente commerciante di frutta e verdura, già all'epoca era un pezzo da novanta della criminalità calabrese tanto che nel 1999 partecipa a un summit alla pensione Scacciapensieri di Nettuno ma l'ex pm non si accorge di nulla. Oggi, infine, il gip gli dedica addirittura una decina di pagine per motivarne l'arresto. E nel documento la figura di Rispoli capeggia in ogni riunione di vertice dei capi dei vari locali (cosche) della Lombardia. L'unica alla quale non partecipa è quella dello scorso 31 ottobre presso il centro anziani "Falcone e Borsellino" di Paderno Dugnano, dove 33 capi delle 'ndrine si danno appuntamento per votare il nuovo capo di tutta la regione Lombardia. È un appuntamento che viene videoregistrato e fotografato dagli inquirenti. Sono piazzate cimici per ascoltare le conversazioni e viene individuato ogni partecipante che rappresenta una famiglia. Una spartizione meticolosa per eleggere il nuovo capo in un circolo che mai avrebbe

dato sospetti. Visto che è si tratta di un'associazione ricreativa. Visto anche che il nome vuole commemorare i due giudici, appunto Falcone e Borsellino, uccisi da Cosa Nostra. All'inaugurazione era andato Salvatore Borsellino a ricordare il fratello. Nell'ottobre scorso, invece, i boss della 'ndrangheta a mangiare un piatto di pasta, qualche stuzzichino, salame piccante e un paio di bicchieri di vino. Rispoli non partecipa al summit solo perché "impedito" ovvero dietro le sbarre. Uscirà grazie a un cavillo giuridico nel novembre scorso per poi tornare subito alla guida dei suoi uomini. Di certo Di Pietro non sapeva che a chiedergli la foto era una squadretta di uomini di 'ndrangheta tra i quali uno, il

muratore Alfonso Murano, che verrà ammazzato nel 2006 sotto casa. Da quell'incontro, in questi anni Rispoli è ancora cresciuto per gli inquirenti tanto da partecipare a incontri come quello al Crossodromo di Cardano al Campo cercando di imporre una linea di specifica tra loro, ovvero i boss della Lombardia, e chi comanda in Calabria: «Perché mi è stato detto se casomai dobbiamo andare giù... io mi prendo l'incarico che parlo con quelli...». Ma a chi fare riferimento, alle famiglie della Ionica o a quelle della Piana? «Il punto che sembra controverso - si legge nell'ordinanza - è a chi o cosa debba rapportarsi la "Lombardia" se alla "Ionica" o come è sempre avvenuto per tradizione ed origine, ovvero alla "Piana" o a "Reggio"»: «Noi dobbiamo dare conto - afferma Rispoli - solo alla Ionica, noi fino ad adesso le disposizioni ce le ha date sempre la Ionica, dicendo vedete che su questa cosa portate a me a questo che è di Reggio e a questo della Piana».

Chi invece aveva rapporti di dubbie frequentazioni o di contatti sui quali gli inquirenti andranno a compiere degli approfondimenti è una pattuglia di altri politici come l'ex assessore provinciale della giunta di centrosinistra Antonio Oliverio, l'esponente dell'Udc Emilio Santomauro e di Guido Nardini che partecipò alle elezioni comunali di Cinisello Balsamo per il PdL. Ma l'indagine sulle "relazioni politiche", vere o presunte è ancora tutto da accertare con chiarezza, sarà oggetto di un altro capitolo delle indagini che ormai da un paio d'anni hanno messo in linea la distrettuale antimafia di Reggio Calabria con quella di Milano.

## Finisce in manette anche il boss che pranzò con Tonino

*Tra i presunti mafiosi fermati c'è Vincenzo Rispoli, il capo della 'ndrina di Legnano con cui l'ex pm si fece fotografare fuori da un ristorante*